

Venti di bufera sui seggi assegnati ma sbagliati

Ancora venti di bufera sulla Camera di commercio. A intervenire sull'argomento è Sandro Romano, presidente di Confcommercio Siracusa il quale tuona: «A poche ore dalla pubblicazione dell'ultima Gazzetta ufficiale della Regione siciliana non abbiamo riscontrato la correzione dell'errore contenuto nel decreto precedente. Errore, peraltro esplicitamente ammesso dall'assessorato».

Un errore che assegnerebbe un seggio in meno alla cordata guidata da Confcommercio e che vede, Confcommercio Catania, Ragusa e Siracusa, Confesercenti Catania e Ragusa, Cidedec Catania e Siracusa, Casartigiani Catania, Ragusa e Siracusa, Fit, Fiarcom, Ancotus, Fedarcom, Assotir, Fai e Silt taxi.

Associazioni che, tramite Romano, aggiungono: «Tralasciando il fatto, ormai conclamato, che un secondo errore sia stato commesso ed ancora una volta, guarda caso, a nostro danno, preoccupa la tecnica, evidentemente dilatoria, posta in essere dall'assessorato regionale guidato da Mariella Lo Bello».

A detta di Romano di Confcommercio Siracusa, infatti, «la mancata pubblicazione in Gurs del decreto relativo alla Camera di Commercio del Sud Est, la notifica alle associazioni di categoria di un decreto dichiaratamente errato, la mancata correzione dell'errore o degli errori contenuti nel decreto, testimoniano una scelta: quella del rinvio, scelta che appare né casuale né tantomeno improvvisata, ma piuttosto il frutto di una precisa strategia che prima ha portato a una conquista della Sac da parte di una maggioranza fatta da commissari guidati dal presidente Crocetta e che oggi mira a salvaguardare il risultato ottenuto, operando per impedire, di fatto, l'insediamento dei nuovi organi camerali che potrebbero modificare nomine, per altro palesemente viziate».

E il presidente di Confcommercio Siracusa tuona: «Su tutto ciò - farà chiarezza in tempi molto brevi l'autorità giudiziaria».

Intanto le associazioni concludono: «E' imbarazzante pensare che gli interessi di alcuni possano bloccare una procedura che avrebbe dovuto concludersi in pochi mesi. Poco importa, l'importante è garantirsi i "posti", a prescindere dalle professionalità, a prescindere dagli interessi legittimi, a prescindere soprattutto dalle leggi».